

Editoriale

Viene pubblicato questo numero degli Annali del Dipartimento Studi Umanistici – sezione Lettere – (AOFL, 2018) con alcuni piccoli cambiamenti per ciò che attiene il suo organigramma e la sua struttura. In primo luogo la mia successione alla guida della rivista, dopo l’infaticabile direzione della collega Angela Andrisano. A lei sento di esprimere, a nome personale, ma sicura di interpretare il pensiero di tutta la redazione, il mio grazie per tale eredità, ma soprattutto per la passione con la quale dal 2011 ha diretto questa pubblicazione, contribuendo a renderla un agevole strumento di confronto e di riflessioni allargato a più punti di vista ed a più saperi disciplinari. Io stessa, per sua convinta volontà, entravo nel comitato di redazione in quell’anno, inaugurando la sezione ‘Arte’ della quale continuerò ad avere una responsabilità.

Non solo per i tempi tecnici legati alla nuova conduzione, queste pagine escono come numero unico 2018. È stata una scelta del comitato di redazione, meditata e discussa, in ragione di una semestralità che in tale passaggio si era assottigliata. La reperibilità dei contributi, unitamente alla qualità e alla originalità di essi, ci è sembrata una prerogativa da non disperdere in una fase di transizione. Il comitato di redazione presenta anch’esso qualche modifica: vi entra a farne parte la collega Giulia Giorgi che affianca il precedente ingresso di Domenico Giuseppe Lipani subentrato ad Angela Andrisano nella cura della sezione ‘Teatro’. In realtà le sezioni, che non verranno più ad identificarsi nominalmente in gerenza con la figura del responsabile, continuano ad essere l’anima della rivista, ovvero il taglio multiforme che la caratterizza. Sono state inoltre accorpate per affinità disciplinari: Arte/Cultura Visuale, Letteratura/Linguistica, Teatro/Cinema. Ciò al fine di proporre all’interno di ciascuna possibili trasversalità, in linea con quel processo di revisione culturale che ha portato, ormai da più di qualche decennio, a riconsiderare il monolitico blocco delle settorialità, quasi dissolvendolo nella ramificazione che chiamiamo scienze umanistiche, ma anche sociali. Una scelta dunque che ci è sembrata un arricchimento ed un potenziale espressivo.

Piccoli cambiamenti dicevo in apertura, perché nella sostanza il nostro *journal* non muta.

Manterrà la caratteristica di rivista scientifica con contributi sottoposti a valutazione di *peer review* nazionali ed internazionali, il che contribuisce a garantire la validità delle ricerche pubblicate.

Quanto a me, con l'apporto ed il contributo dei colleghi Cristina Montagnani, Laura Bafile, Alberto Boschi, Giorgi e Lipani, mi adopererò perché la rivista prosegua al meglio nel suo cammino. Ho richiamato i membri del comitato redazione, ma va da sé che un sostegno significativo viene dal comitato scientifico di queste pagine, del quale sono entrati a farne parte, da oggi, Angela Andrisano con i colleghi Paolo Trovato e Sandro Bertelli. Comitato scientifico, al quale va il mio grazie rivolto a quanti, corposamente, lo compongono. Mi sia permesso però di ringraziare al suo interno in particolare Alessandro Iannucci che, da anni, con disponibilità e generosità, presta le sue competenze alla pubblicazione dei tanti numeri in rete e di pubblico accesso.

Naturalmente il lavoro che rende possibile la vita di una rivista si avvale di altre figure, fondamentali nella gestione dei rapporti tra autori e revisori, ma anche per quel raffinato e paziente lavoro di *editing* che normalizza in una necessaria uniformità i contributi pubblicati. Di questo ringrazio i componenti della segreteria Diletta Pavesi e Leonardo Fiorentini che, non da oggi, hanno maturato un'esperienza in questo impegno, alternando il lungo, validissimo operato di Elena Pavini, Roberta Colbertaldo affiancato, in alcuni momenti, dall'apporto di Martina Tosello.

Il numero, come si vedrà, offre come sempre un taglio articolato che tocca più argomenti: dal teatro antico a quello moderno al cinema, dallo studio critico di antiche scritture a contributi di letteratura moderna e di sociolinguistica fino a tematiche legate agli sviluppi dell'arte contemporanea. Un grazie va dunque ai nostri autori.

Chiudo con un monito che mi piace far nostro per il futuro di questo progetto. È la segnatura o titolo, se si vuole, adottato in epilogo da Zygmunt Bauman per il suo recente *Retrotopia*, un'acuta analisi da parte del sociologo sul nostro tempo: "*Guardare avanti, per cambiare*".

Ada Patrizia Fiorillo